

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

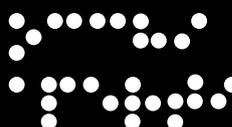
OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI



27

2017



Autonomia e mobilità: nei gruppi di auto aiuto si impara e ci si diverte!

facebook

Seguici su facebook alla pagina Apri Onlus Occhi Aperti

Anno 9 - Numero 27
Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus
(Associazione Pro Retinopatici ed Ipo vedenti)
Rivista Quadrimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico
Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009
Stampa: GRAFICA SERVICE s.n.c. - Strada Vivero, 75 bis - 10024 Moncalieri (TO)
Chiuso in tipografia agosto 2017
Direttore Responsabile: Debora Bocchiardo
In redazione: Luigi Mariani, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna

A.P.R.I. ONLUS
ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI
I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26
10072 Mappano (TO)
Tel. 011.996.92.63 - bongi@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino - Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

SEZIONI DECENTRATE

ASTI: Via Giosuè Carducci 22 - 14100 Asti - Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it

GENOVA: Largo Rosanna Benzi 10 - c/o RP LIGURIA - 16132 Genova

Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - rpliguria@libero.it

MILANO: Via Giovanni Masera 6 - 20129 Milano - Responsabile: Enrico Negri - milano@ipovedenti.it

VERBANO CUSIO OSSOLA: Via Monte Massone 5 - 28887 Crusinallo di Omegna (VB)

Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331.104.23.79 - omegna@ipovedenti.it

VERCELLI: Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC) - Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it

DELEGAZIONI ZONALI

CANAVESE: Responsabile: Francesco Orciuoli - Tel. 335.570.20.65 - canavese@ipovedenti.it

CHIVASSO: Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO) - Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94 - chivasso@ipovedenti.it

CIRIÈ: Responsabile: Luigi Latorraca - Tel. 339.638.88.97 - Corso Nazioni Unite 32 Ciriè - cirie@ipovedenti.it

DOMODOSSOLA: Via Dissegna 20 - c/o Confartigianato - 28845 Domodossola (VB)

Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 - francesca.cerame@artigiani.it

GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07

ORBASSANO: Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO) - Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it

SETTIMO TORINESE: Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO) - Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it

SUSA: Via Brunetta 5 - c/o Associazione "Sorrivere Insieme" - 10059 Susa (TO)

Responsabile: Elena Biglia - Tel. 340.697.66.02 - susa@ipovedenti.it

VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

VAL SANGONE: Responsabile: Valter Perosino - Tel. 393.854.81.79 - valsangone@ipovedenti.it

VENARIA REALE: Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO) - Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.452.07.39

VERBANIA: Responsabile: Adolfo Nicolussi - Tel. 333.247.64.38

COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO

COMITATO GIOVANI: Responsabile: Daniel Auricchia - comitato.giovani.apri@gmail.com

SPORTELLO INFORMATICO (computer e telefonia mobile): Responsabile: Thomas Poletto - Tel. 327.571.19.38 - supportotecnico@ipovedenti.it

GRUPPO SPORTIVO: Responsabile: Davide Alagna - Tel. 349.594.28.47 - sport@ipovedenti.it

COMITATO MACULOPATIE GIOVANILI: Responsabile: Michela Vita - best@ipovedenti.it

COMITATO NON VEDENTI AFRICANI: Responsabile: Stephan Ebongue - callange@libero.it

GRUPPO TEATRALE "APRI IL SIPARIO!": Responsabile: Antonella Esposito - Tel. 347.692.54.54

GRUPPO VOLONTARI: Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 345.876.41.82 - pvalinotti@gmail.com

Il punto del Presidente

QUALE FUTURO PER L'OFTALMOLOGIA PIEMONTESE?



Le recenti dolorose vicende riguardanti l'oftalmologia piemontese, ed in particolare il riordino dei presidi sanitari in provincia di Torino, ci hanno pesantemente coinvolto negli ultimi mesi come organizzazione che rappresenta i pazienti con problemi visivi. La chiusura dell'Ospedale Oftalmico di Torino, unitamente alle sezioni chirurgiche di Orbassano ed Avigliana, stanno creando pesantissimi disagi agli utenti e un notevole allungamento delle liste di attesa. A fronte poi dei ridimensionamenti oggettivi tardano assai i decolli delle promesse strutture alternative: Città della Salute e Ospedale San Giovanni Bosco. Anche nelle altre province piemontesi poi si ventilano tagli preoccupanti e ristrutturazioni. L'impressione che se ne ricava è quella di un'estrema precarietà e, ce lo consenta l'Assessore regionale Antonio Saitta, che comunque spesso sembra ascoltarci con simpatia, anche quella di una

scarsa attenzione nei confronti dei malati e delle loro esigenze.

Sembra quasi che l'oftalmologia, non rientrando fra le specialità cosiddette "salva vita", finisca inevitabilmente per essere considerata una branca medica di serie B, o quanto meno un problema non urgente, del quale ci si può occupare con estrema calma. In realtà le conseguenze prodotte da un ritardato intervento chirurgico oculare, specialmente se questo riguarda il tessuto retinico o patologie come il glaucoma, finiscono molto spesso per rivelarsi drammatiche e generatrici di ingente spesa pubblica nel campo socio-assistenziale e pensionistico.

Così, per risparmiare qualche risorsa nel settore sanitario, si finisce talvolta per creare cittadini non vedenti o ipovedenti gravi, che peseranno successivamente sulla finanza statale, o degli enti locali, per tutta la vita. Non sembra davvero, anche se vogliamo valutare il fenomeno soltanto sotto l'aspetto freddamente economico, un atteggiamento saggio e lungimirante.

Eppure a volte abbiamo l'impressione che taluni amministratori finiscano per ragionare in modo "miope", considerando solo le contingenze immediate, e "fregandosene" letteralmente degli effetti a lungo termine. Anche per questo è importante il ruolo di un'associazione attenta e portatrice di interessi legittimi e reali. La salute è un bene troppo essenziale per abbandonarlo a politici e burocrati privi di scrupoli.

Marco Bonghi

CALCIO: VITTORIA NELLA COPPA ITALIA!

Annunciamo, con grande soddisfazione, che i nostri ragazzi di Contrastoelevato hanno vinto, per la prima volta nella loro giovane storia, la Coppa Italia Fispic di calcio a cinque per ipovedenti. La fase finale della manifestazione si è giocata a Silvi Marina (TE) nel week-end del 24 e 25 giugno. La squadra ha dapprima battuto, in semifinale, la compagine di Ferrara per 7 - 4. Il giorno dopo si è svolta invece la combattutissima finale contro il Pesaro, vinta dai nostri per 3 - 2 e con goal decisivo, quasi allo scadere, di Mattia D'Éramo. Il Pesaro era il detentore del trofeo. A conclusione di questa trionfale stagione dobbiamo ovviamente complimentarci con tutti i giocatori, con l'allenatore Francesco Cabizosu e con il general manager Davide Alagna. La nostra associazione intende proseguire, ci teniamo a precisarlo, nel suo impegno a sostegno della squadra.

Le patologie retiniche ereditarie (in particolare la retinite pigmentosa) sono caratterizzate da una progressiva perdita fotorecettoriale nel corso degli anni, fino talora allo sviluppo della cecità. Diversi approcci terapeutici sono in fase di sviluppo per tali patologie tra cui la terapia genica.

La terapia genica sostitutiva è stata applicata con successo in diverse mutazioni di geni che causano degenerazioni dei fotorecettori. Ad oggi, tale approccio non è ancora disponibile per tutte le patologie retiniche ereditarie data la dimensione e/o numero di geni coinvolti. Allo stato attuale sono disponibili solo impianti artificiali per pazienti non vedenti, affetti da distrofie retiniche ereditarie. Due gruppi di ricercatori italiani sono particolarmente coinvolti nello studio e messa a punto della "retina artificiale", il gruppo di lavoro a Firenze, al Careggi, coordinato dal Prof. Stanislao Rizzo e il gruppo di lavoro all'Istituto Tecnologico Italiano coordinato dalla Dott.ssa Grazia Pertile. Il Prof. Rizzo e collaboratori partecipano ad uno studio multicentrico che prevede l'impianto

retinico di "una protesi" denominata Argus II. Il meccanismo fisiopatologico è quello di andare a stimolare direttamente le cellule ganglionari residue bypassando lo strato dei fotorecettori danneggiato.

Per quanto riguarda le patologie che possono beneficiare dell'impianto, al momento sono tutte le degenerazioni tapetoretiniche che abbiano lasciato il paziente con un residuo visivo pari a percezione luce (Retinite Pigmentosa, Starardt, Coroideremia, b Uscher, Bardet Biedl...). Il Prof. Stanga a Manchester ha iniziato ad impiantare la protesi Argus anche su pazienti con maculopatia atrofica (5 casi impiantati a marzo 2017).

Grazia Pertile, primario all'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, in collaborazione con Telethon e la fondazione Istituto Italiano di tecnologia, ha creato una retina artificiale fotovoltaica di nuova concezione, costituita da un semiconduttore organico fotovoltaico interfacciato con le cellule nervose della retina. Questo innovativo dispositivo, in cui lo strato di semiconduttore organico sostituisce coni e bastoncelli malati e genera

attivazione neuronale, ha molti vantaggi rispetto alle protesi retiniche esistenti basate sul silicio: non deve essere alimentato, non produce calore, è biocompatibile e risponde con elevata risoluzione spazio-temporale. I ricercatori hanno dimostrato che il dispositivo è in grado di ripristinare la sensibilità alla luce non solo in retine degenerare espantate e studiate in laboratorio, ma anche dopo impianto in vivo in un modello animale (ratti) di retinite pigmentosa.

Impianti di retina artificiale attualmente disponibili

Diversi tipi di impianti retinici elettronici sono stati approvati come prodotti commerciali come Argus II, (Second Sight, Sylmar, CA) e Alpha IMS (Retina Implant AG, Reutlingen, in Germania).

Il loro scopo è quello di ripristinare una funzione visiva in uno stadio terminale della malattia per i pazienti che sono completamente ciechi o che hanno una percezione della luce, senza localizzazione della stessa. Tutti questi impianti sono costituiti da un gruppo ottico (una fotocamera esterna o un fotodiodo

intraoculare) ed una matrice di elettrodi per la stimolazione dei neuroni della retina.

I due tipi di impianti disponibili in commercio sono: 1) impianto sottoretinico Alpha IMS (Retina Implant AG, Reutlingen, Germania); 2) impianto epiretinico Argus II (Second Sight, Sylmar, CA).

I due impianti differiscono nella loro funzione in alcuni aspetti principali: l'impianto sottoretinico è costituito da 1.500 fotodiodo-array posizionati direttamente al di sotto della retina, a contatto con lo strato dei fotorecettori degenerati.

Tale device è in grado di stimolare direttamente lo strato delle cellule bipolari (secondo neurone della via ottica). L'impianto epiretinico ha una fotocamera esterna in grado di stimolare solo il terzo neurone della via visiva i cui assoni costituiscono il nervo ottico.

Il device è costituito da 60 elettrodi in grado di trasdurre lo stimolo luminoso in potenziale d'azione per le cellule ganglionari retiniche.

I risultati attuali in media riportano un miglioramento della percezione della luce, non in grado dunque ancora di garantire una migliore risol-

zione visiva. Il supporto tecnologico con la miniaturizzazione è di favorevole auspicio ad una più efficace applicazione di tali protesi.

Andrea Grosso

*Dirigente Medico
Ospedale Santo Spirito
di Casale Monferrato
(AL).*

Piero Ceruti

*Dirigente medico Clinica
Oculistica Università
degli Studi di Verona.*

Mario Romano

*Prof. Associato,
Università Humanitas
di Milano, Primario
Unità Operativa
Gavazzeni di Bergamo.*

Mauro Fioretto,

*Direttore Struttura
Complessa Oculistica
ASL AL.*

RINGRAZIAMENTI

Dott.ssa

Grazia Pertile

*Primario oculista
Ospedale Sacro Cuore
Don Calabria Negrar
(VE).*

Dott.ssa

Laura Cinelli

*Ospedale Universitario
Careggi, Firenze.*

(Con l'occasione ci scusiamo per i refusi apparsi nella precedente edizione di Occhi Aperti. Anche la prima parte di questo articolo era stata realizzata dai medesimi autori così come indicato in questa occasione)

CONFRONTO CON L'ASSESSORE SAITTA

MOLTI GLI ARGOMENTI TRATTATI

Venerdì 16 giugno una delegazione Apri ha nuovamente incontrato Antonio Saitta, Assessore regionale alla Sanità del Piemonte. Si è trattato di un nuovo importante incontro dopo quello già concessoci il 19 dicembre scorso.

Apri-onlus è stata rappresentata da Marco



Bongi, Pericle Farris e Daniel Auricchia. Due gli argomenti principali all'ordine del giorno: il futuro riassetto della riabilitazione visiva regionale e la riapertura delle attività chirurgiche presso l'Ospedale San Luigi di Orbassano.

Su entrambi i fronti Saitta ha dato risposte incoraggianti ed ha mostrato di tenere in grande considerazione le opinioni espresse dalla nostra associazione.

In coda al colloquio abbiamo infine chiesto che le attività della Commissione Provinciale per l'accertamento della cecità civile non vengano trasferite, come si vocifera, in una sede molto periferica e scarsamente accessibile.

TECNOLOGIA: IL PROGETTO "VEYES WEAR"

Il nostro servizio di supporto tecnico ha preso contatti con l'associazione Veyes-onlus, di cui ci siamo già occupati per i tutorial per smartphone Android, allo scopo di conoscere meglio l'interessante progetto "Veyes Wear", finanziato dalla Fondazione Vodaphone. Si tratta di un sistema, composto da occhiali e cintura, che consente di segnalare ostacoli attraverso le stanghette vibranti, leggere testi, riconoscere banconote e prodotti confezionati, analizzare alcune immagini. Esistono già altri sistemi del genere, fra cui il progetto Horus. Veyes Wear dovrebbe, però, essere venduto a prezzi più accessibili e, si dice, che la Fondazione Vodaphone sarebbe disposta addirittura a donarlo agli utenti con un reddito Isee molto basso.

Prima tuttavia di formulare un giudizio definitivo ci proponiamo di testare il prodotto.

ORBOLANDIA ALLA RISCOSSA

IL GATTO E LA VOLPE IN CITTÀ

Spesso le persone non vedenti lamentano il fatto che nell'ambito dei loro spostamenti in città non vengano mai aiutati. Nella nuova mia esperienza di vita, avendo io perso totalmente la vista da pochi mesi e non volendo mai rinunciare alla mia mobilità, incontro realtà profondamente diverse. Non sono ancora completamente autosufficiente nell'uso del bastone bianco, malgrado l'impegno di quella santa della mia insegnante che minaccia di trasferirsi in Alaska a vendere pinguini. Trovo però quell'affermazione completamente errata. Una mattina, tenuto conto della mia testardaggine, non essendo ancora pronto, sperimentavo un nuovo percorso per raggiungere le scale di accesso alla metropolitana in piazza Diciotto Dicembre. Ovviamente ero in difficoltà. Mi avvicinò allora una signora che, molto timidamente, mi chiese se avessi bisogno di aiuto. Serenamente le risposi di sì e la presi sotto braccio, spiegandole che dovevo raggiungere le scale per accedere al metrò. La signora mi chiese di utilizzare l'ascensore. Nel percorso mi accorsi però che lei aveva difficoltà nel cam-

minare. Le chiesi dunque se avesse qualche problema di deambulazione. Lei mi rispose che utilizzava un bastone con tre piedi d'appoggio per i suoi problemi ad un ginocchio.

A quel punto le offrii il mio braccio anziché continuare ad appoggiarmi al suo. In ascensore mi venne una battuta e affermai: "Signora! Siamo proprio una bella coppia, insieme rappresentiamo il gatto e la volpe in città!". Io e lei iniziammo a ridere. Le altre persone in ascensore dopo qualche secondo di imbarazzo prima sorrisero e poi scoppiò una fragorosa risata generale.

Di questi episodi comici me ne sono capitati e me ne capitano quasi tutti i giorni. Ho avuto contatti con le studentesse di piazza Bernini, con gli utenti della metropolitana o durante gli attraversamenti di corso Bramante... Tutto ciò mi dimostra che la gente è sensibile all'aiuto per chi è in difficoltà. Inoltre ho capito che spesso una mano viene sempre tesa e che la difficoltà maggiore è per le persone che devono afferrare quella mano.

L'invito è di considerare il fatto che l'afferrare quella mano tesa neces-

sita forza, convinzione e molta umiltà. Esorto dunque tutte le persone non vedenti ad avere il coraggio, la caparbità e la voglia di impugnare il bastone bianco, di scendere in strada in città e di percorrere in autonomia le strade. Non si vergognino della loro condizione o nuova condizione. Solo così si può iniziare un percorso per vincere la solitudine e l'eventuale emarginazione.

Pericle Farris



FISH-PIEMONTE

Parte la commissione lavoro

Nel pomeriggio di mercoledì 12 aprile, presso la sede Anfas di Torino, si è riunito il Consiglio Direttivo di Fish-Piemonte (Federazione Italiana Superamento Handicap).

Fra le decisioni scaturite nel corso dell'incontro vi è quella di far nascere una Commissione Lavoro, che possa vigilare sull'applicazione delle normative vigenti ed interfacciarsi attivamente con l'assessorato regionale competente.

Il coordinamento di questa importante commissione è stato affidato alla nostra associazione e, in particolare, ai nostri consiglieri Simona Valinotti e Dajana Giofrè.

Si tratta indubbiamente di una ulteriore attestazione di fiducia verso il sodalizio di cui siamo grati alla dirigenza Fish.

Auguriamo pertanto un buon lavoro alla neonata commissione.

UN'AUTOREFRATTOMETRO PER L'ASL DEL VCO

UNA DONAZIONE DELLA SEZIONE APRI

L'Apri Onlus, sezione provinciale del Vco, ha acquistato un autorefrattometro portatile del valore di 6.710 euro da donare all'attività ambulatoriale di Oculistica dell'Asl Vco in memoria di Luca Meneveri, giovane omegnese scomparso alcuni anni fa lasciando un segno profondo nella comunità.

Lo strumento è stato consegnato mercoledì 18 maggio, durante una conferenza stampa in direzione generale, ad Omegna, alla presenza del Direttore Amministrativo dell'Asl Antonio Jannelli, del Presidente regionale Apri Marco Bonghi, della Presidente Provinciale Apri Laura Martinoli e dei medici oculisti, del Direttore della Soc Oftalmologia dottor Renzo Bordin, della dottoressa Nicoletta Carboni e dell'ortottista Valeria Bernardini.

Ha presenziato, in rappresentanza della famiglia Meneveri, la mamma di Luca, Giselda.

La direzione generale dell'Asl Vco ha ringraziato i donatori per l'atto di generosità nei confronti degli operatori dell'Asl, rimarcando come questo territorio sia fonte continua di forte altruismo da parte di associazioni e privati.

Laura Martinoli, presidente dell'Apri Vco, ha ricordato come la raccolta di fondi necessari per l'acquisto dello strumento sia stata possibile sia grazie alla famiglia di Luca sia grazie all'aiuto di associazioni omegnese come la "Kenzie Bellotti", gli "Amici del



Villaggio Moscatelli", la Fondazione Banca Popolare di Novara e le raccolte fondi svolte in occasione di eventi come "Bicincittà 2016", oltre ai contributi piccoli e grandi di tanti privati cittadini.

L'autorefrattometro portatile è un apparecchio che serve per vedere, con l'impiego di una tecnologia che utilizza ultrasuoni negli occhi, se vi sono eventuali difetti visivi come lo stigmatismo, la miopia e altre problematiche oculistiche. In particolare, servirà per controllare la capacità refrattiva dell'occhio nei bimbi, già dai sei mesi. È uno strumento utile a potenziare l'attività di screening per le malattie oculari fra i piccoli ed giovanissimi in modo non invasivo e, essendo portatile, potrà essere utilizzato dal medico in ambulatorio, a casa ed a scuola sui bambini ma anche sugli adulti che risiedono nel territorio dell'Asl Vco.

Rosa Rita Varallo

IN RICORDO DI GIUSEPPE SAGLIETTI *Un medico che era un punto di riferimento*

Il 17 giugno la direzione generale dell'Asl Vco, nel corso di una cerimonia semplice e commovente, ha deciso che quella che era l'Aula Magna aziendale, ora si intitola "Sala Incontri dr. Giuseppe Saglietti", in memoria del primario di Medicina Generale del Presidio Ospedaliero "G. Castelli" di Verbania e già Direttore di Diabetologia e Malattie Metaboliche, prematuramente scomparso a 58 anni, dopo breve malattia, il 13 aprile scorso. Il dottor Saglietti è stato un grande amico di Apri Vco. Nel 2014 ha promosso e partecipato ad una raccolta fondi per dotare proprio la Struttura Ospedaliera Complessa di Diabetologia e Malattie Metaboliche dell'Asl Vco di un retinografo di ultima generazione, completo di accessori, da installare, in via preferenziale, presso la sede operativa di Omegna della struttura medesima. Alla raccolta parteciparono, oltre a donatori individuali, in forma cospicua e convinta il Rotary Club di Stresa e la Fondazione Alessi. L'apparecchiatura venne consegnata direttamente, personalmente al dottor Saglietti, nel corso di una serata speciale organizzata dal Rotary Club a Stresa il 20 ottobre 2014. Tra il 2009 ed il 2010 lo stesso Saglietti aveva contribuito con altri alla realizzazione di una brochure scientifica sulla "Retinopatia Diabetica" che Apri-Onlus sezione provinciale ha prodotto con l'Asl Vco. Saglietti è scomparso, lasciando un vuoto difficile da colmare sia per i colleghi, i collaboratori e, soprattutto, i pazienti per i quali era un fermissimo riferimento, un professionista serio, stimato e preparato, sia in ambito clinico e per la ricerca. Egli era un amico della nostra associazione, di cui è stato socio. Il riconoscimento dell'Asl Vco alla sua memoria è un'attestazione di affetto e stima per lui e per i suoi familiari che condividiamo convinti.

OCCHI APERTI INCONTRA IL PROF. BAUCHIERO

RICERCA E NUOVE TECNOLOGIE

In questo numero di "Occhi Aperti" incontriamo il professor Luigi Bauchiero, attualmente oculista libero professionista, dopo aver ricoperto per molti anni il ruolo di primario presso la divisione di oculistica dell'Ospedale di Ivrea e di docente di Tecnica Operatoria e Fisiologia della visione binoculare presso l'Università di Torino.

Ci piacerebbe conoscerla meglio. Ci potrebbe brevemente descrivere la sua attività e quali esperienze professionali ha prevalentemente sviluppato nella sua carriera?

Come responsabile di un reparto di grande afflusso, mi sono dovuto occupare, specie all'inizio, di tutti gli aspetti della specialità. Ma ho avuto la fortuna di poter scegliere degli ottimi collaboratori. Sono essenzialmente un chirurgo che affronta, oltre alle patologie più comuni come la cataratta, il glaucoma, lo strabismo, le malattie retiniche e corneali, anche aspetti più particolari come la chirurgia palpebrale e orbitaria da invecchiamento e tumorale.

Un campo che richiede molta esperienza e preparazione e al quale ho dedicato molto impegno è la chirurgia della lacrimazione infantile e dell'adulto, una condizione molto fastidiosa specie in età lavorativa.

Quali sono le degenerazioni maculari a cui si trova più frequentemente di

fronte? Come reagiscono in genere i pazienti?

Sicuramente la degenerazione maculare senile, che ha raggiunto livelli di vero e proprio problema sociale. Paradossalmente sono stati proprio i grandi progressi fatti dalla medicina negli ultimi decenni ad aumentare il numero di pazienti affetti da maculopatia. Oggi si arriva ad un'età media molto avanzata e, soprattutto, ci si arri-

va in molti. Ciò comporta un forte aumento delle patologie dell'anziano, maculopatia compresa. L'accettazione di una condizione di ipovisione, più o meno grave, dipende molto dagli interessi della persona: se si tratta di un soggetto attivo e partecipe, la malattia sarà male accettata. Un paziente che ama leggere, dipingere e ricamare vivrà la menomazione visiva come insopportabile,

talora al limite della disperazione.

Secondo lei, la ricerca scientifica potrà presto trovare soluzioni terapeutiche efficaci contro queste malattie? Quali sono i progetti più promettenti?

Fino a pochi anni fa, le possibilità terapeutiche erano praticamente nulle. Ricordiamo che le maculopatie senili sono essenzialmente due: una forma atrofica (secca) ed una forma umida (esudativa). La prima (80-90% dei casi) consiste in un dissolvimento degli strati retinici che degenerano lentamente in lungo periodo.

La seconda, con andamento più rapido e spesso improvviso, è causata dalla formazione di capillari anomali e fragili al di sotto della retina: questi microvasi sanguinano facilmente causando la formazione di cicatrici retiniche che impediscono la visione. Fino a pochi anni fa, ci si limitava a dare al paziente qualche integratore. Oggi, fortunatamente, abbiamo per la forma umida dei farmaci molto



efficaci (dal nome impronunciabile) che vengono introdotti mediante delle microiniezioni direttamente vicino alla retina. Il loro importantissimo effetto è quello di inibire e distruggere i capillari anomali che causano le emorragie.

Si esegue di solito un ciclo di tre iniezioni (assolutamente indolori), a distanza di un mese, e, successivamente, si valuta l'opportunità di ripetere periodicamente il trattamento. Sono allo studio nuovi farmaci ad effetto più duraturo. Si stanno anche sperimentando delle microtelecamere da impiantare direttamente sulla retina in caso di cecità assoluta: ne sono state inserite

50 in tutto il mondo con risultati al momento incoraggianti, ma non sono ancora disponibili nella pratica clinica.

È comunque una patologia che deve essere strettamente monitorata.

Come giudica il ruolo che può essere svolto dalle associazioni di pazienti in questo settore? Vede con favore una possibile collaborazione fra medici e malati?

Le associazioni di pazienti hanno un ruolo fondamentale, soprattutto per il supporto psicologico e per i suggerimenti che possono dare.

È importante far capire al paziente che non diventerà completamente

cieco anche se, negli anni, non riuscirà a leggere o ricamare: salvo altre gravi problematiche associate, potrà quasi sempre camminare e svolgere le più semplici attività quotidiane.

Trattandosi di una malattia cronica ingravescente è fondamentale intervenire tempestivamente.

Cosa pensa della riabilitazione visiva? Perché, a suo parere, ci sono così pochi oculisti interessati a sviluppare questa branca della medicina?

I medici, quando ritengono di aver fatto tutto il possibile, di fronte ad una condizione di ipovisione grave o di cecità, hanno la tendenza, in

parte comprensibile, ad ignorare il problema. Vedono il deludente risultato come una sconfitta della medicina e della professionalità e lasciano il paziente all'attenzione di associazioni e strutture di sostegno.

Oggi esistono sul territorio degli ottimi centri di ipovisione, dislocati in base a criteri geografici. In molti casi, se il paziente presenta un minimo di visus residuo, è possibile con opportune correzioni e dispositivi elettronici sfruttare la parte di macula ancora parzialmente funzionante, consentendo in molti casi la lettura almeno dei sottotitoli del giornale.

Debora Bocchiardo

UNA APP PER TENERE SOTTO CONTROLLO IL GLAUCOMA

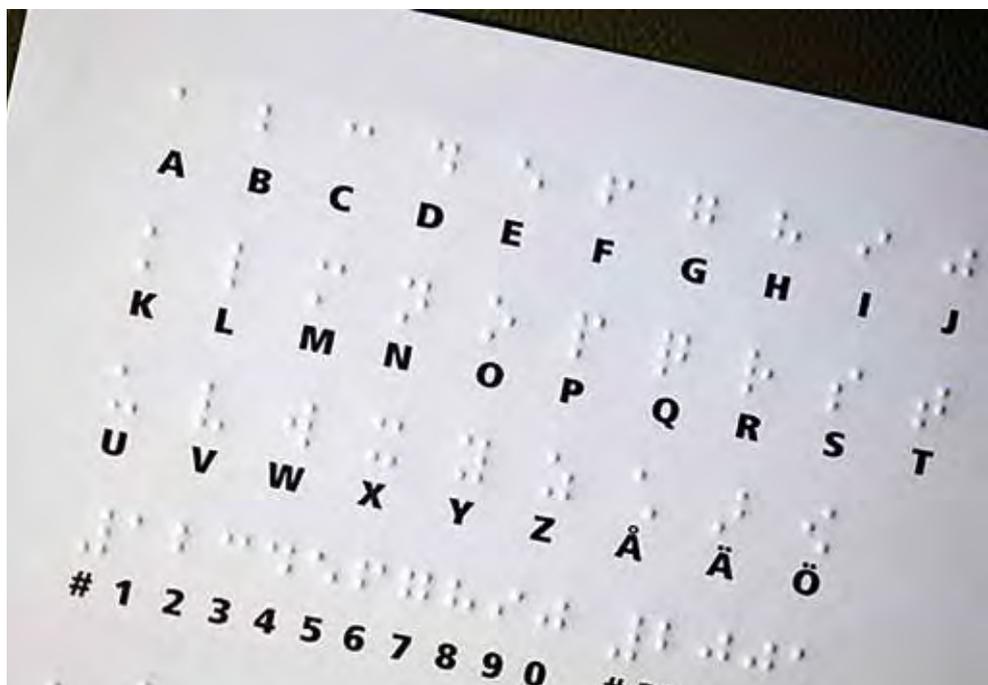


Si chiama Isigla ed è una app dedicata al monitoraggio e al controllo dei sintomi legati al glaucoma. La app è disponibile per tutti i mobile device ed è stata presentata nel corso del congresso annuale della Società Italiana Glaucoma (Sigla) tenutosi a Roma presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il glaucoma è una delle principali cause di cecità nel mondo occidentale. È provocato da un aumento della pressione intraoculare, che porta gradatamente negli anni alla perdita della vista in modo irreparabile, danneggiando il nervo ottico e riducendo progressivamente il campo visivo. Nella maggior parte dei casi la diagnosi di questa malattia viene fatta del tutto casualmente nel corso di una visita effettuata

per altri disturbi. "Educare i cittadini, i pazienti e i medici di base alla prevenzione delle patologie oftalmiche quali il glaucoma consentirebbe di individuare una grande maggioranza di persone affette e, di conseguenza, renderebbe la cura di questa malattia più efficace", ha dichiarato il presidente del congresso Aldo Caporossi, ordinario di Oftalmologia dell'Università Cattolica e direttore dell'Unità Operativa Complessa di Oculistica della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli.

IL BRAILLE

UN CODICE INSOSTITUIBILE



Il metodo di scrittura braille, inventato dal francese Louis Braille alla metà del XIX secolo, è composto da caratteri da un minimo di 1 a un massimo di 6 puntini, incisi su una tavoletta con un punteruolo all'interno di un casellino inserito in un righello che ne contiene 48 disposti su 2 file; si scrive da destra a sinistra mentre la lettura avviene da sinistra a destra girando il foglio. I puntini si possono anche incidere nella stessa direzione della lettura usando i 6 tasti di un'apposita macchina (dattilobraille). Oggi, infine, grazie all'ausilio dell'elettronica, i caratteri braille appaiono in rilievo su un display con annessa barra (barra braille).

Questo sistema di scrittura e lettura è stato e resta tuttora uno strumento indispensabile per l'autonomia culturale, espressiva e creativa di studenti e adulti ciechi. Con buona pace dei più pigri, leggere un libro con le proprie mani è sicuramente più rilassante e gratificante che ascoltarne la lettura da una voce estranea anche se gradevole.

Lo studio delle lingue straniere non può avvenire solo oralmente senza risultare teorico e superficiale, inoltre è impossibile leggere con la sintesi vocale uno spartito musicale da sempre accessibile ai non vedenti.

Per i bambini ciechi è utilissimo l'apprendimento del braille con la tavolet-

ta e il punteruolo anche per educare la lateralizzazione così essenziale per sviluppare la capacità di astrazione.

Non si debbono però negare alcuni problemi. I libri scritti in braille occupano molto spazio poiché i caratteri sono più grandi di quelli comuni e vanno scritti su carta più spessa.

L'uso del braille esige un senso del tatto molto sviluppato e spesso ciò rappresenta un ostacolo, soprattutto per chi ha perso la vista da adulto. Il limite è però facilmente superabile con l'esercizio ovviamente se l'interessato è disposto ad accettare la propria nuova situazione. Infine i libri in braille sono rari e poco attuali, soprattutto i testi

scolastici e Universitari. Oggi, però, la barra braille può ovviare a questa difficoltà e consente anche a chi non vede l'accesso a internet, all'informazione online e ai social network.

Tutti debbono possedere un proprio codice di scrittura con cui esprimersi creativamente o studiare ed acquisire direttamente le proprie competenze, ma, anche, per non creare il paradosso di laureati ciechi che non conoscono nessun alfabeto. L'attuale diatriba braille-si braille-no è oziosa oltre che dannosa.

E' oziosa perché le sintesi vocali e la scrittura braille, se integrate con competenza e buon senso, possono superare i rispettivi limiti.

È dannosa perché fa perdere di vista il vero obiettivo che è quello del pieno accesso alla cultura e del suo godimento da parte di ognuno, anche se privo della vista.

Giovanna Versari



ANCORA IL BRAILLE?

UN CODICE DIFFICILE E PURE COSTOSO!

La stampa braille di libri e giornali risulta costosa, ingombrante e di difficile accessibilità. Al di là dei discorsi teorici occorre dunque fare letteralmente i conti con queste realtà innegabili e condizionanti.

La trascrizione di testi in braille è molto costosa perché richiede l'utilizzo di carta speciale, di grammatura assai più alta rispetto all'editoria in nero e in quantità maggiore a causa nella grandezza dei caratteri. Quest'ultimo aspetto, unito allo spessore delle pagine con doppio rilievo, determina anche l'inconveniente del grande ingombro. A tal proposito si consideri che, tanto per fare un esempio, il testo braille della Bibbia occupa solitamente una quarantina di grossi volumi e, quindi, richiede la dedizione di un intero scaffale.

Il discorso sull'accessibilità è, ahimè, anch'esso molto doloroso, specialmente in Italia. Il processo dell'inclusione scolastica dei bambini disabili visivi, insieme alla conseguente scarsa preparazione specifica degli insegnanti di sostegno, ha determinato un progressivo ed irreversibile abbandono dell'alfabeto braille, considerato osti-

co e di difficile apprendimento, a vantaggio di altre metodologie che sfruttano principalmente il canale uditivo. A ciò vanno aggiunti altri, e non meno importanti, fattori negativi.

In primo luogo la cecità congenita oggi risulta fortemente e fortunatamente diminuita. La maggior parte dei non vedenti raggiunge questa condizione in età adulta o senile, quando cioè diventa oggettivamente problematico l'apprendimento di un nuovo linguaggio tattile e le dita possono altresì essere rovinare dalla tipologia di lavoro svolto in precedenza. Attualmente il fenomeno dell'ipovisione prevale inoltre sensibilmente rispetto alla cecità assoluta e le tecniche riabilitative più recenti consigliano, in questo caso,

di sfruttare al massimo il residuo visivo, con l'aiuto magari di lenti speciali o video-ingranditori, rispetto al tentativo di sviluppare le sensorialità vicarianti. Senza contare, e tale fatto impatta non poco nell'approccio riabilitativo del disabile, che gli ipovedenti denotano molto spesso una resistenza psicologica assai forte nei confronti del braille, considerato, al pari del bastone bianco, quasi un simbolo ancestrale e sgradevole della cecità.

Posti di fronte a queste considerazioni, gli estimatori del metodo di lettura tattile sogliono, a questo punto, rispondere che il braille può essere oggi utilizzato tramite il computer, attraverso specifiche periferiche ad hoc. Tali ausili, in realtà, possono senz'altro ovvia-

re al problema dei costi e dell'ingombro, ma ben poco hanno la possibilità di incidere sulle altre problematiche evidenziate in questo articolo: prevalenza dei ciechi anziani e degli ipovedenti ecc. Esse, è bene precisarlo, nulla tolgono alla genialità ed alla grandezza dell'invenzione creata dal grande educatore francese vissuto nel XIX secolo. Il mondo, però, cambia velocemente, la tecnologia si evolve e ciò che appariva indispensabile qualche decennio addietro adesso può, al massimo, rappresentare un interessante strumento complementare per l'accesso all'informazione. Tutto, capiamoci, può essere utile, più cose si imparano e più opportunità si avranno da sfruttare. Esistono tuttavia, a mio parere, altre priorità, rispetto all'apprendimento del braille, nella formazione e istruzione dei disabili visivi.

Gino Cromba

CASTELFIORENTINO ARTE ACCESSIBILE A TUTTI

Un interessante progetto di durata triennale è stato recentemente presentato in Toscana, volto a rendere il Museo Benozzo Gozzoli di Castelfiorentino (Firenze) un polo museale di eccellenza, a livello nazionale, sul versante dell'accessibilità e dell'inclusione sociale, grazie a un cospicuo investimento della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. La nuova iniziativa, punterà non solo ad ampliare il pubblico con problemi di disabilità (non udenti, visitatori con disturbi dello spettro autistico), ma, anche, a declinare il concetto di "accessibilità" nel senso più vasto, inteso come opportunità di accesso alla "bellezza" dell'arte da parte di tutti.

LA CECITÀ NELL'OPERA DEL PASCOLI

MITOLOGIA O PUNIZIONE? (PARTE 1)

Il motivo della cecità è stato utilizzato nei testi sacri e letterari per scopi differenti: per indicare metaforicamente un atteggiamento di indifferenza verso qualcosa che doveva essere visto e per indicare la capacità di "vedere" la realtà in maniera diversa, forse più intensa, rispetto a quella analizzata dagli occhi. Nelle opere "Il cieco", "Il Fringuello cieco" e "Il cieco di Chio" (che pubblicheremo nelle prossime edizioni di "Occhi Aperti"), rispettivamente contenute nei Poemetti, nei Canti di Castelvecchio e nei Poemi Conviviali, la cecità è considerata condizione invalidante e capace di far esplorare una dimensione diversa delle cose, al di là di ciò che appare agli occhi. Predominante nel componimento "Il cieco", composto nel 1896 e inserito nei Poemetti, è il ritratto di un'esistenza che non può contare su una guida, impossibilitata a procedere il suo corso. Pascoli scrisse questo componimento, suddiviso in nove parti e composto da 63 versi, in un periodo molto travagliato della sua vita. Era il 1896, a pochi mesi dalle nozze di sua sorella Ida, Pascoli viveva un momento di smarrimento e indecisione, come era già accaduto dopo la scomparsa del padre.



La figura del cieco diventa un espediente usato per esprimere il suo punto di vista riguardante l'umanità intera, cieca di fronte al mistero dell'universo e della vita, soggiogata dalla vanità che plasma ogni attimo.

Il cieco del componimento si ritrova nel mondo senza conoscere nulla.

Non ha idea di quale sia la propria provenienza e non conosce la propria destinazione, così come l'umanità non sa da dove è venuta e non sa dove andrà a finire. Il cieco ha perso il cane che lo guidava, così l'umanità ha perso i riferimenti utili al raggiungimento della felicità. Il cieco, infine, si rivolge a una presenza misteriosa, per avere indicazioni e sperare nel suo ultimo intervento. Ma anche quella non risponde, tacendo «immobilmente». Il vagabondaggio del cieco appare quindi senza senso nella vana attesa della «sempre aspettata alba d'un sole».

IL CIECO

I
Chi l'udì prima piangere? Fu l'alba.
Egli piangeva; e, per udirlo, ascese
qualche ramarro per una vitalba.
E stettero, per breve ora, sospese
su quel capo due grandi aquile fosche.
Presso era un cane, con le zampe tese
all'aria, morto: tra un ronzio di mosche.

II
«Donde venni non so; né dove io vada
saper m'è dato. Il filo del pensiero
che mi reggeva, per la cieca strada,
da voci a voci, dal dì nero al nero
tacer notturno (m'addormii; sognai:
vedevo in sogno che vedevo il vero:
desto, più non lo so, né saprò mai...);

III
nel chiaro sonno, in mezzo a un rombo d'api,
si ruppe il tenue filo. E poi che gli occhi
apersi, cerco i due penduli capi
in vano. Mi levai sopra i ginocchi,
mi levai su' due piedi. E l'aria in vano
nera palpo, e la terra anche, s'io tocchi
pure il guinzaglio, cui lascio la mano

IV
addormentata. Oh! non credo io che dorma
la mia guida, e con lieve squittir segua
nel chiaro sonno il lieve odor d'un'orma!
Egli è fuggito; è vano che l'insegua
per l'ombra il suono delle mie parole!
Oh! la lunga ombra che non mai diletta
per la sempre aspettata alba d'un sole,

V
che di là brilla! Vano il grido, vano
il pianto. Io sono il solo dei viventi,
lontano a tutti ed anche a me lontano.
Io so che in alto scivolano i venti,
e vanno e vanno senza trovar l'eco,
a cui frangere alfine i miei lamenti;
a cui portare il murmure del cieco...

VI
Ma forse uno m'ascolta; uno mi vede,
invisibile. Sé dentro sé cela.
Sogghigni? piangi? m'ami? odii? Siede
in faccia a me. Chi che tu sia, rivela
chi sei: dimmi se il cuor ti si compiace
o si compiangi della mia querela!
Egli mi guarda immobilmente, e tace.

VII
O forse una mi vede, una m'ascolta,
invisibile. È grande, orrida: il vento
le va fremendo tra la chioma folta.

Siede e mi guarda. O tu che ignoro e sento,
dimmi se guerra hai tu negli occhi o pace!
dimmi ove sono! Ed essa è là, col mento
sopra la palma, che mi guarda, e tace.

VIII
Chi che tu sia, che non vedo io, che vedi
me, parla dunque: dove sono? lo voglio
cansar l'abisso che mi sento ai piedi...
di fronte? a tergo? Parlami. Il gorgoglio
n'odo incessante; e d'ogni intorno pare
che venga; ed io qui sto, come uno scoglio,
tra un nero immenso fluttuar di mare».

IX
Così piangeva: e l'aurea sera nelle
rughe gli ardea del viso; e la rugiada
sopra il suo capo piovero le stelle.
Ed egli stava, irresoluto, a bada
del nullo abisso, e gli occhi intorno, pieni
d'oblìo, volgeva; fin ch' - io so la strada -
una, la Morte, gli sussurrò - vieni! -

È l'alba, appena dopo l'oscurità della notte. I primi soggetti ad accorgersi della condizione del cieco e del suo pianto sono tutti provenienti dal mondo animale: un ramarro, due aquile e un cane, morto, circondato da mosche. Le due grandi aquile fosche rappresentano un segno infausto. Dal punto di vista acustico predomina il ronzio delle mosche, che volano accanto alla carcassa del cane. Nella seconda parte il cieco inizia il suo monologo, con il quale chiarisce la sua condizione e spiega il motivo della sua disperazione. Il cieco non conosce né la sua provenienza e né la sua destinazione. Come riferimento si fida dell'intelligenza del cane, che è la sua guida. Il cieco è guidato dal cane, percepisce soltanto voci e si basa su quelle per distinguere le ore del giorno da quelle della notte. E' consapevole di trovarsi immerso nella notte solo quando sente intorno a sé un oscuro silenzio. Nella sezione successiva il cieco si rende conto di aver perso il suo cane, la sua guida, finito chissà dove. Nelle successive quattro sezioni il cieco si rivolge ad una presenza misteriosa e indecifrabile, esortandola a rivelargli ciò che non riesce a vedere. Le sue richieste però sono inutili, non ottiene infatti nessuna risposta. Rimasto immobile e senza risposte il cieco distingue soltanto la Morte. È lei che guida l'uomo verso la strada vera, che conduce al nulla.

TORINO TAVOLO DI CONCERTAZIONE SUL LAVORO

Nuove opportunità?

Mercoledì 14 giugno si è riunito, presso il Comune di Torino, il tavolo di concertazione sulle scoperture della legge 68 e sul conseguente programma di assunzioni di persone disabili da parte della Città. Già oltre un anno fa, sotto la precedente amministrazione, gli assessori competenti avevano predisposto un protocollo di intesa con le associazioni. Ora si è voluto riaprire il dossier ed affrontare la questione dal punto di vista politico e tecnico. L'Apri è stata rappresentata da Pericle Farris. Il primo punto che abbiamo voluto far notare è che le assunzioni dei centralinisti, ai sensi della legge 113 / 85, non rientrano in questo protocollo. Abbiamo pertanto richiesto l'assunzione di alcuni disabili visivi in funzioni diverse rispetto a quelle del centralinista.



Il primo punto che abbiamo voluto far notare è che le assunzioni dei centralinisti, ai sensi della legge 113 / 85, non rientrano in questo protocollo. Abbiamo pertanto richiesto l'assunzione di alcuni disabili visivi in funzioni diverse rispetto a quelle del centralinista.

L'EDUCAZIONE FISICA

PER CHI NON VEDE E PER CHI È IPOVEDENTE

Proseguiamo qui il discorso sull'importanza dell'utilizzo del corpo in maniera meno limitata possibile laddove, in presenza di disabilità visiva, si registra comprensibilmente un trend di generale diminuzione dei movimenti corporei nello spazio fisico, il quale viene non di rado valutato come fonte di pericoli e di minacce per l'incolumità fisica personale. Nell'ultimo articolo della rivista, avevamo accennato al progetto laboratoriale di adattamento dell'Educazione Fisica nelle scuole.

Abbiamo potuto portare avanti questa sperimentazione grazie alla creativa e competente dispo-

nibilità di un docente, il professor Guido Coraglia, che insegna questa disciplina in un istituto superiore di Torino, frequentato da un ragazzo non vedente di 16 anni. Il laboratorio, effettuato nella sua classe seconda, ha previsto quattro incontri, di cui uno teorico e tre pratici (uno in palestra e due in cortile, diverse acustiche e diverse attività fisiche). Durante l'incontro teorico, i ragazzi hanno lavorato in sottogruppi con la consegna di analizzare gli aspetti che non devono essere modificati e quelli che invece necessitano di adattamenti al fine di poter essere praticati da persone non vedenti,

ipovedenti oppure con difficoltà di tipo motorio. È risultato sufficientemente chiaro nella mente dei ragazzi - molti i riferimenti alle paralimpiadi - che le disabilità visive richiedono adattamenti inerenti l'abbattimento delle barriere sensoriali (ossia, spostamenti dal controllo visivo a quello uditivo e tattile per le persone non vedenti; in aggiunta, attenzioni ausiliarie circa il miglior utilizzo del residuo visivo in chi è ipovedente, cioè ingrandimenti, buona illuminazione e contrasti cromatici), mentre per le persone con disabilità motoria valgono gli abbattimenti di barriere architettoniche come dislivelli, scalini, buche o strettoie, mentre, per esempio, canestri o attrezzi per l'elevazione devono essere abbassati ad altezza carrozzina. La bellezza di fare questi percorsi conoscitivi nelle scuole offre un duplice vantaggio: aumentare e migliorare in chi non vede o è ipovedente la partecipazione ad una disciplina scolastica così formativa a livello psico-fisico come l'educazione fisica e proporre, contemporaneamente, ai compagni vedenti una modalità alternativa e divertente di realizzare le medesime conse-

gne sportive, da sempre effettuate a controllo visivo, favorendo la scoperta di ulteriori capacità potenzianti il senso di autoefficacia, di autostima, ampliando ciascun bagaglio motorio personale.

Il tutto con un buon guadagno in termini di inclusione reciproca.

Generalmente, affinché siano praticabili da chi non vede o è ipovedente, la varie forme di ginnastica a corpo libero, le pertiche, il quadro svedese ed i percorsi misti non richiedono adattamenti.

Altrove, invece, si richiedono adattamenti consistenti in spostamenti dal controllo visivo a quello acustico, nel supporto affiancato del vedente durante la corsa o nella staffetta, nel cambiare frequenza ed altezza dei suoni per la misurazione acustica delle distanze o nell'utilizzo della voce per orientare la persona non vedente nelle diverse direzioni.

Inoltre, nel caso di circuiti o percorsi, risulta sempre utile spiegarne prima la conformazione, come per esempio nell'orientering. Infine, la lateralizzazione destra/sinistra nei passaggi del testimone, per esempio, deve essere comunicata a





voce in modo chiaro ed uguale per tutti, così come la direttrice acustica, data dall'uso della voce che chiama una persona o un attrezzo (es: il

vortex), deve essere pronunciata in maniera continua e mai discontinua. Nell'attività in palestra si è cercato di far percepire a tutta la classe

(allievi opportunamente bendati) le problematiche del movimento "senza vedere" utilizzando la percezione tattile per camminare o correre su un suolo che cambiava frequentemente (utilizzo di tappetoni di diverse consistenza e spessore) nonché nello spazio salendo il quadro svedese. In entrambi i casi, i risultati sono stati molto positivi. Resta importantissimo l'ambiente dal punto di vista della sua buona conducibilità acustica: in palestra occorre contenere il rimbombo sonoro, mentre all'aperto è necessario sostare in ambienti puliti a livello sonoro. L'invito al silenzio (o alla

vocalità moderata) è virtuoso per tutto il gruppo classe. Dall'anno scolastico 2017/2018, grazie a questo studio pilota, si potrà avere nel catalogo del Crescere in Città questo nuovo laboratorio Apri, finora gravemente assente, intitolato "L'educazione fisica adattata per chi è non vedente o ipovedente. Un'alternativa divertente per chi vede". Molti insegnanti potranno sceglierlo per affrontare con successo tutte le criticità legate alle ore di educazione fisica per i loro alunni e studenti ipovedenti e non vedenti!

**Simona Guida
Guido Coraglia**

LESSOLO INCONTRA L'APRI

INTERVISTA AL SINDACO ELENA CAFFARO



Martedì 23 maggio, il presidente Marco Bonghi ha incontrato il Sindaco di Lessolo Elena Caffaro. L'iniziativa rientra nel programma di sensibilizzazione degli amministratori locali sulla disabilità visi-

va. Nel corso del colloquio si sono affrontati i temi dell'accessibilità, dell'abbattimento delle barriere architettoniche e della possibile presentazione congiunta di progetti di tipo socio-riabilitativo.

Elena Caffaro ha altresì illustrato la "Passeggiata delle Fontane" di Lessolo, un suggestivo itinerario che può essere fruito anche dai disabili visivi.

Non è escluso che l'Apri, a breve, organizzi una gita. Al termine del cordiale incontro è stata registrata, come di consueto, una breve intervista alla Prima Cittadina.

Per visualizzarla cliccare

<http://www.youtube.com/watch?v=3D7BnJD0O9c>

BENVENUTA LUCIA!

Lil 7 giugno è venuta alla luce la piccola Lucia, figlia della socia astigiana Luisa Cantamessa e Massimiliano Piacenza. Un caro augurio di tanta gioia, felicità e serenità a tutti e tre dall'Apri!

JUANITA "ARIZONA" DRANES

LA PIONIERA DEL GOSPEL



La storia della musica è uno scrigno virtualmente inesauribile di sorprese, dal quale ogni giorno emergono musicisti dimenticati da tempo immemorabile ma con una storia affascinante e degna di essere rievocata. Può così capitare che dalle nebbie del passato

ricompaia Juanita "Arizona" Dranes. Di questa pioniera del genere gospel non sappiamo quasi nulla, a partire dal cognome, sul quale in passato gli studiosi dei precordi della musica afro-americana si sono affaticati invano, facendo leva su alcuni documenti dove accanto al suo nome si legge "Drane", "Dranes", "Drain" e addirittura "Doran". Questa incredibile ambiguità trova spiegazione nel fatto che i genitori di Juanita erano entrambi analfabeti e quindi incapaci di verificare l'esattezza del loro cognome sugli atti di stato civile vergati da un distratto impiegato bianco dell'anagrafe di Sherman, anonima cittadina situata al confine tra il Texas e l'Oklahoma, che fino a 25 anni prima faceva ancora parte della fazione schiavista. Lo stesso negligente impiegato non ci consente di stabilire con esattezza nemmeno la data di nascita di Juanita, in quanto sui due atti pervenuti fino ai giorni nostri uno riporta il 1889 e l'altro il 1891, anche se la data più probabile sembra essere la prima. Fino a qualche anno fa un altro dubbio riguardava anche l'origine della ragazza, che si riteneva fosse di ascendenza spagnola, una tesi che è stata poi completamente confutata.

Cieca dalla nascita, Juanita venne iscritta nel 1896 al Texas Institute for Deaf, Dumb and Blind Colored Youth di Austin, una scuola riservata ai neri dove la bambina dimostrò di essere in possesso di una impressionante personalità musicale. Dopo aver ottenuto la licenza elementare, Juanita tornò nella sua città di origine, dove però trovò poche prospettive, al punto da decidere di trasferirsi – ormai trentenne – a Wichita Falls, dove entrò a fare parte della Church of God in Christ (Cogic), una chiesa pentecostale molto diffusa negli Stati Uniti meridionali. In questa comunità si mise subito in grande evidenza, al punto da

diventare una delle cantanti e pianiste più apprezzate da Charles Harrison Mason, figura carismatica del Cogic, che le permise di esprimere tutta la sua incontenibile creatività. Sì, perché Juanita aveva letteralmente il fuoco dentro, la capacità di ripensare gli inni sacri della sua comunità con ritmi profani come il ragtime e addirittura il boogie, al punto che potremmo legittimamente considerarla l'antesignana dei cori gospel resi famosi al pubblico del grande schermo dal fortunato film del 1992 *Sister Act* con Whoopi Goldberg.

Con questo vivace stile esecutivo e il suo evocativo timbro nasale, la Dranes si distinse con brani come *My Soul's a Witness for the Lord*, *I Shall Wear A Crown* e *Lamb's Blood Has Washed Me Clean*, che divennero ben presto tra gli inni più eseguiti alle riunioni bibliche del Cogic e attirarono l'attenzione di diverse case discografiche specializzate in race records, dischi rivolti alla comunità nera. Alla fine la più determinata fu la Okeh Records, una casa discografica fondata nel 1916 dal manager di origine tedesca Otto Heinemann, che tra il 1926 e il 1928 incise sedici brani che a distanza di 90 anni ci consentono di riascoltare la voce di questa artista. In queste registrazioni non si deve cercare una levigata bellezza esteriore e un'elegante eufonia, ma l'anima di una musicista che cantava i drammi e le difficoltà della sua vita, filtrandoli alla luce di una fede incrollabile in un futuro migliore, la stessa che animava le persone che ai suoi tempi portavano ancora su di sé le incancellabili ferite della schiavitù e della discriminazione razziale. La Dranes continuò a esibirsi fino alla fine della seconda guerra mondiale, per poi trasferirsi a Los Angeles, dove morì – già dimenticata – nel 1963. Questo oblio non le impedì però di lasciare una fortissima impronta nel gospel, come non ebbero difficoltà ad ammettere artisti del calibro di Sister Rosetta Tharpe e Clara Ward. Bentornata Juanita!



Giovanni Tasso

IL VECCHIO CHITARRISTA CIECO

Un capolavoro di Picasso

Tra i numerosi artisti che, nel corso dei secoli, si sono soffermati a riflettere sul fenomeno della cecità vi è anche il noto pittore spagnolo Pablo Picasso (1881 - 1973). Dal suo geniale pennello è uscito un dipinto singolare, intitolato "Il vecchio chitarrista cieco" nel quale egli rappresenta una persona anziana, con gli occhi chiusi, quasi aggrappata al suo strumento, percepito come un'ancora di salvezza nei confronti di un'esistenza triste e tribolata. Si tratta di un olio su tavola, dalle dimensioni di cm. 121 x 92, realizzato nel 1903 e custodito presso The Art Institute di Chicago.

Il quadro appartiene al cosiddetto "periodo blu" di Picasso e, in effetti, varie sfumature di tale colore appaiono prevalenti nel cromatismo della raffigurazione. L'opera rappresenta il vecchio musicista non vedente, seduto per terra a gambe incrociate, il volto chinato su se stesso, il corpo raggomitolato,



lo sguardo assente. Il protagonista appare isolato, senza alcun rapporto con lo spazio circostante. L'uomo, magro ed emaciato, è raffigurato appoggiato ad un muro mentre suona la chitarra con dita lunghe e scarnie. Lo strumento, al contrario, appare sproporzionato e rotondo. Il volto esprime grande tristezza, i vestiti sono strappati e ci fanno intuire che il cieco è povero.

Pochissima luce arriva da sinistra, la tridimensionalità è resa solo dalle sfumature e dall'ombra sulla destra. Il soggetto è abbastanza dettagliato ma molto statico. La cecità è dunque rappresentata in modo quasi astratto, come un archetipo della povertà. Da tutto l'insieme emana un senso di straziante malinconia, che non sfocia nella disperazione soltanto grazie al sollievo portato dalla musica. Anche il grande Picasso dunque non fa eccezione alla regola: la mancanza della vista è percepita come una grande disgrazia. Solo l'arte, pur non potendo sconfiggerla, può tuttavia almeno lenirne il dolore.

Marco Bonghi

MAURIZIANO: PARTE LO SPORTELLO INFORMATIVO

A seguito della convenzione stipulata fra la nostra associazione e l'Azienda Ospedaliera "Ordine Mauriziano" di Torino è già attivo uno sportello informativo sulla disabilità visiva gestito da Apri-onlus. Il servizio è attivo ogni venerdì, dalle 8,30 alle 11, nello spazio associazioni presente all'interno del nosocomio. L'attività è affidata alla dottoressa Rosanna Mano, ex-responsabile del Centro Documentazione Non Vedenti della Città di Torino e dunque persona particolarmente competente e disponibile. Si potranno avere notizie su ausili, pratiche previdenziali, servizi sociali, inserimento scolastico e lavorativo, formazione professionale e servizi offerti dal territorio. I pazienti potranno altresì entrare in contatto con l'associazione e conoscere le sue iniziative specifiche a favore di ciechi e ipovedenti.



BUON LAVORO FRANCESCO ORCIUOLI!

ECCO IL NUOVO REFERENTE CANAVESANO DELL'APRI

È Francesco Orciuoli, residente a Bollengo, 52 anni, il nuovo referente canavesano dell'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti.

Impiegato presso il Teatro Regio di Torino da circa 30 anni, Orciuoli da tempo è socio dell'Apri e partecipa attivamente a numerose attività. Per motivi di lavoro si sposta ogni giorno dal Canavese a Torino e, per questo motivo, conosce molto bene le problematiche legate ai trasporti.

Racconta Francesco: "Quella presso il capoluogo piemontese è senza dubbio stata un'opportunità di lavoro interessante, ma, subito, mi si è posta la difficile scelta tra un veloce trasferimento abitativo a Torino o una vita da pendolare per il resto degli anni. A parte qualche breve periodo, ho quasi sempre viaggiato, con molta fatica e notevoli difficoltà che, nel corso del tempo, sono pure aumentate sia per la mia situazione visiva, che è sempre peggiorata, sia per i tagli alle corse dei mezzi pubblici che, nel tempo, sono stati sempre più frequenti".

Della sua attività nell'associazione Orciuoli afferma: "All'Apri sono iscritto da molti anni, mi



ci sono avvicinato perché volevo provare a credere ad una associazione che non vedesse in me solo il numero di una tessera ma la mia persona e i miei problemi". Perché diventare referente zonale? Francesco risponde: "Ho deciso di assumere questo incarico in seguito ai problemi di salute che recentemente hanno afflitto lo stimatissimo socio Ivo Cavallo. Mi sarebbe dispiaciuto molto se l'Apri non avesse più avuto un referente ad Ivrea ed essendo piuttosto alta l'età media degli altri iscritti ho deciso di assumere io questo incarico". Quali so-

no le problematiche più sentite? Il referente spiega: "All'ultimo incontro periodico, svoltosi in via Ravaschietto, ho provato a parlare con alcuni soci proprio per sentire se ci fossero esigenze, problematiche particolari che si vogliono portar avanti. Al momento niente di nuovo. Io comunque credo che per un ipo-non vedente uno dei problemi principali sia la mobilità. Pertanto, corsi di mobilità, trasporti, ausili tecnologici e volontariato per contribuire ad alleviare l'impegno dei familiari di chi ha disabilità visiva sono i principali argomenti su cui in-

tendo focalizzare la mia attenzione".

I complimenti a Francesco Orciuoli arrivano anche dal sindaco del suo paese, Luigi Sergio Ricca, che afferma: "Francesco è sempre stato impegnato a sostegno delle iniziative dell'Apri e credo che la sua determinazione porterà ad una forte sensibilizzazione del territorio sulle problematiche di chi ha disabilità visiva. Noi amministratori spesso pensiamo al superamento di barriere architettoniche che riguardano in particolare chi ha problemi di mobilità e non affrontiamo tutto lo spettro di soluzioni che potrebbero dare risposte più ampie alle necessità dei retinopatici ed ipovedenti.

Confido in una proficua collaborazione con Francesco."

Marco Bonghi, presidente dell'Apri, conclude: "Il Canavese si conferma un territorio dove i disabili visivi sono assai attivi ed intendono vivere da protagonisti la loro esistenza.

Per questo l'Apri è sempre ricercata da molti ipovedenti. Con Francesco Orciuoli faremo sicuramente ancora passi avanti lungo la difficile strada della piena inclusione sociale".

NUOVE PUBBLICAZIONI SCARICABILI DAL SITO

Con piacere comunichiamo che due pubblicazioni, già a suo tempo realizzate dall'Apri in forma cartacea, sono da oggi scaricabili interamente, e gratuitamente, anche in formato testo dal sito internet www.ipovedenti.it. Si tratta dei due volumi intitolati "Una Scuola a portata di mano" e "Non mi vedo vecchio", scritti da Marco Bonghi.

Il prezioso lavoro di digitalizzazione è stato compiuto da due ottime tirocinanti che hanno recentemente svolto il loro stage formativo presso la sede centrale: Elena Vitti e Nadia Zucher. Le ringraziamo sentitamente per l'impegno profuso.

Per scaricare i testi occorre collegarsi al sito internet, entrare nella sezione "edicola" e cercare le due pubblicazioni sopra citate.

IL PORTALE APPLE APRE UNA WEB-RADIO

Il sito internet www.nvapple.it, portale di riferimento della community dei disabili visivi italiani che utilizzano abitualmente gli smartphone, tablet e computer della Apple, ha recentemente aperto una web-radio che trasmette continuamente, oltre che buona musica, anche consigli, aggiornamenti, dibattiti sull'accessibilità di queste tecnologie. Si tratta di un agile strumento di informazione che senz'altro può essere utile a molte persone.

Ecco il link di accesso: <https://www.nvapple.it>.

RIVALTA: APRI-ONLUS ALLA FESTA DEL VOLONTARIATO

La nostra delegazione zonale di Orbassano, guidata dall'amica Loretta Rossi, ha partecipato, con un proprio stand, alla Festa del Volontariato, organizzata dal comune di Rivalta di Torino, domenica 4 giugno. L'importante manifestazione, che ci ha visto fra i protagonisti per il quinto anno consecutivo, si è svolta presso la piazza dei Gerbidi. Apri-onlus ha organizzato, in particolare, divertenti giochi al buio a favore dei bambini, un'esperienza apprezzata di simulazione della cecità.

LUTTO PER LA FAMIGLIA DI CINZIA FRASSÀ

Sabato 10 giugno è purtroppo mancata la mamma di Cinzia Frassà, nostra coordinatrice provinciale di Vercelli. Esprimiamo alla cara Cinzia le nostre più sentite condoglianze e ci stringiamo attorno alla sua famiglia in questo momento di grande dolore.

ASSEMBLEA GENERALE ECCO I NUOVI ELETTI

Si è svolta regolarmente, come previsto, nel pomeriggio di sabato 10 giugno, l'Assemblea Generale dei soci 2017. La manifestazione è stata ospitata nell'aula magna Sfep di via Cellini, 14 e, per questa gradita concessione, ringraziamo sentitamente la direttrice di questa scuola di formazione comunale. I lavori si sono svolti in tranquillità e senza polemiche. Al termine dell'assemblea sono stati scrutinati i voti espressi che hanno portato alle seguenti elezioni:

Presidente Nazionale: Marco Bonghi.

Vicepresidenti: Michela Vita e Luigi Mariani.

Consiglieri eletti dall'assemblea: Daniel Auricchia, Pericle Farris, Dajana Giofrè, Vito Internicola, Eugenio Mattiazzi, Francesco Orciuoli, Maria Teresa Pocchiola, Daniele Roncato e Gabriella Valinotti. Consiglieri espressi dalle sezioni provinciali: Cinzia Frassà, Laura Martinoli, Claudio Pisotti e Renata Sorba.

Sindaci-revisori: Maria Grazia Di Vico, Jaqueline N'Gbè e Alessandro Verrino.

L'assemblea ha voluto altresì tributare un lungo applauso di ringraziamento all'indirizzo del vicepresidente uscente Ivo Cavallo, che è stato insignito della carica di delegato fondatore ed onorario per il Canavese.

COTTOLENGO

CORSIA VERDE PER I DISABILI

L'Ospedale Cottolengo di Torino, seguendo il carisma del suo fondatore, ha deciso di aprire una corsia preferenziale, per la prenotazione di visite ed esami diagnostici, a favore dei pazienti disabili. Un giorno alla settimana i vari ambulatori e reparti del nosocomio si attrezzeranno per accogliere ed assistere adeguatamente i portatori di handicap fisico, psichico e sensoriale.

Il progetto vedrà coinvolti anche gruppi di volontari ospedalieri. Abbiamo avuto rassicurazioni che l'iniziativa può comprendere anche visite ed esami oculistici. La nostra associazione si renderà pertanto

disponibile a fare da interfaccia con gli operatori del Cottolengo. Per chiedere di prendere un appuntamento sarà necessario far pervenire l'impegnativa del medico di base ed una fotocopia del verbale di invalidità. Per maggiori informazioni telefonare al seguente numero: 3429923565 oppure scrivere alla seguente e-mail: granetti@ospedalecottolengo.it



TORINO: CONSEGNA IL RICARICATORE DI TESSERE BIP

La società "5T", struttura tecnica dell'Assessorato ai Trasporti della Regione Piemonte, ha ufficialmente consegnato il dispositivo che consente di ricaricare, presso la sede centrale dell'Apri, tutti i titoli elettronici di viaggio, ivi comprese le tessere di libera circolazione rilasciate alle persone disabili. Sarà pertanto possibile, previo appuntamento, effettuare l'operazione in via Cellini 14, a Torino. I soci e simpatizzanti potranno altresì raccogliere anche le tessere di amici e conoscenti e venire una sola volta presso di noi. Si tratta indubbiamente di un successo della nostra campagna di comunicazione e sensibilizzazione. Ringraziamo ovviamente l'Assessore regionale Francesco Balocco ed auspichiamo una ulteriore tolleranza sull'obbligo di vidimazione della tessera ad ogni corsa.

LANZO: L'INTERVENTO DEL DOTT. GIUSEPPE DE MARIE

Presentiamo ai nostri lettori il video completo dell'intervento, tenuto dal dott. Giuseppe De Marie, responsabile del Centro di Riabilitazione Visiva Asl To-4, alla serata che la nostra associazione ha organizzato venerdì 28 aprile. I contenuti sono indubbiamente interessanti e ver-

tono sull'importanza della riabilitazione visiva per l'elevazione della qualità di vita a favore degli ipovedenti.

Avvertiamo che il sonoro presenta alcuni problemi di eco ma, andando avanti nella registrazione, aumenta la comprensibilità del discorso.

Per visionare il filmato cliccare:

<http://www.youtube.com/watch?v=bUhONTSEbfQ>

BOLLENGO INCONTRA L'APRI

L'INTERVISTA AL SINDACO LUIGI SERGIO RICCA

Nel pomeriggio di lunedì 12 giugno il presidente dell'Apri Marco Bongi ha incontrato il Sindaco di Bollengo, già Presidente della Provincia di Torino, Consigliere ed Assessore Regionale Luigi Sergio Ricca. L'iniziativa si inserisce nel tour di interviste di sensibilizzazione che l'Apri sta portando avanti. Nel caso specifico, con concretezza, si è parlato di eventuali interventi utili per facilitare la mobilità degli abitanti con disabilità visiva.

L'intervista è visibile cliccando:

<http://www.youtube.com/watch?v=gHWSxICDKmU>



RENATA SORBA AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

Sabato 20 maggio, presso lo stand dell'editore Team Service, al Salone Internazionale del Libro di Torino, si è svolta una presentazione ufficiale del nuovo libro di Renata Sorba, coordinatrice provinciale Apri-onlus di Asti. Il volume, intitolato "Pennellate di colore in un mondo neutro", ha già riscosso un notevole successo di critica e di vendite. All'evento era presente anche l'attore Alessio Bertoli che ha letto ad alta voce alcuni brani dell'opera.

QR CODE NEGLI AVVISI ALLE FERMATE

UN RINGRAZIAMENTO ALLA GTT

Comunichiamo con piacere che il Gruppo Torinese Trasporti, su suggerimento di alcuni ipovedenti frequentanti il nostro "Laboratorio delle Autonomie", ha accettato di inserire, nelle locandine che spesso avvisano di deviazioni o soppressioni di fermate, i "Qrcode", ovvero una serie di piccoli quadratini che, se fotografati da uno smartphone, possono consentire di far ascoltare vocalmente il messaggio contenuto. Il codice sarà raffigurato in basso a destra nelle locandine solitamente appese alle fermate. Il viaggiatore ipovedente potrà così fotografare la locandina e, tramite una app gratuita, farsi leggere l'avviso contenuto. Questo supporto è ovviamente indicato soprattutto per gli ipovedenti, i quali possono percepire la presenza del cartello pur non riuscendo a leggerlo. Ringraziamo sentitamente l'azienda per la sollecitudine dimostrata e soprattutto il Disability Manager Guido Bordone.

GRAZIE SUSANNA ARGENTERO!



La stima della **SEZIONE ASTIGIANA**

Dopo anni di attività come volontaria e poi come vicecoordinatrice, Susanna Argentero lascia L'Apri di Asti per motivi personali e familiari. "Ha svolto il suo triennale mandato con molta competenza, passione e puntualità dando grande lustro e onore alla nostra associazione" dice la referente astigiana Renata Sorba "Intendo pubblicamente ringraziarla anche a nome del direttivo e di tutti gli appartenenti dell'Apri Onlus per il suo operato e per la sua disponibilità, oltre che per la sua grande umanità".

ALESSANDRIA

INCONTRO CON L'ASSESSORE MAURO CATTANEO

Giovedì 16 marzo il coordinatore provinciale di Alessandria, Angelo Di Liberto, è stato ufficialmente ricevuto dall'Assessore comunale alla Coesione Sociale Mauro Cattaneo. Il colloquio è stato molto cordiale e costruttivo. L'Assessore si è mostrato disponibile ad avviare una collaborazione con Apri-onlus e non ha eccepito alcuna difficoltà di carattere politico. Più difficile si è rivelata, invece, la possibilità di reperire un locale per le nostre attività, ma stiamo cercando, comunque, di superare attraverso contatti mirati con altre associazioni attive sul territorio. Ricordiamo a tutti coloro che intendessero prendere contatto con la nascente sezione di Alessandria di scrivere alla seguente e-mail:

alessandria@ipovedenti.it



L'APRI ALLA "CAVOUR"



Il regista Thomas Nadal Poletto, la protagonista Giovanna Gisoldi e la psicologa Debora Vietto hanno incontrato gli alunni della Scuola Elementare Cavour di Rivoli (To).

Dopo la proiezione del video "68 Passi", parte della serie "La nostra esperienza del vedere", i ragazzi hanno animato la discussione con numerose domande ed interventi.



LA MATITA DEL CUORE

AL VIA UNA NUOVA RUBRICA FISSA!

Ciao, vorrei presentarmi. Sono arrivata all'Apri nel mezzo del cammino della mia vita (inteso in senso strettamente anagrafico) e, insieme ad alcune persone meravigliose che ho avuto il privilegio di conoscere, sto cercando di capire come trovare la mia cosiddetta "retta via".

Effettivamente la disabilità visiva in età adulta è un'esperienza che, specie all'inizio, può confondere e disorientare, ma nella mia recentissima nuova realtà una cosa sto cominciando a capirla: sulla diversità siamo tutti brancolanti nel buio. Perché vogliamo catalogarla, controllarla, classificarla secondo qualcuno dei tanti stereotipi che sono i più potenti ansiolitici di questa società così insicura. Giustamente però cantava Ligabue "...il viaggio è unico...", ogni vita ha il suo percorso, ma la prima cosa che ho capito nel mio cammino riabilitativo è che, l'importante, è non viaggiare da soli.

Non mi riferisco alle esigenze di accompagnamento, quanto piuttosto a quelle più profonde del cuore che sono la necessità di abbattere quei luoghi comuni, quelle paure, quei silenzi imba-



zzanti che sono le vere barriere architettoniche che ci dividono da chi ci circonda.

Da qui è nata l'idea di queste righe: vorrei condividere un po' per volta la mia nuova esperienza di vita con voi, soprattutto con chi sta leggendo con i suoi occhi, così da ragionare insieme sugli aneddoti, le piccole e grandi emozioni, le gioie ed i dolori di chi sta cercando di ricominciare la propria vita.

Nella speranza di contribuire nel mio piccolo affinché le persone non vedenti siano conosciute veramente e si in-

mettendoci il cuore, a farvi camminare, sognare, cadere e rialzare con me, allora avrò realizzato il mio più grande desiderio: aggiungere un piccolo mattoncino alla grande, spero immensa casa dell'integrazione. Potete inviarmi eventuali segnalazioni all'indirizzo lamatitadelcuore@gmail.com. Per ora vi saluto e vi abbraccio.

Francesca Berardi

CONDOGLIANZE AURORA

Martedì 20 giugno è purtroppo mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una lunga malattia, il papà di Aurora Mandato, la nostra segretaria della sede centrale.

Nicola, quando stava meglio, si era anche messo più volte a disposizione del sodalizio per accompagnamenti in auto e commissioni varie. Era un uomo semplice, di grande cuore e sempre pieno di buon umore. Lo ricordiamo con grande affetto ed esprimiamo alla famiglia di Aurora le nostre più sentite condoglianze.

21° EDIZIONE DI BICINCITTÀ

A OMEGNA SUCCESSO CONFERMATO!

La ventunesima edizione di Bicincittà ad Omegna è stata, come ogni anno, un grande successo! L'affluenza è ormai stabile: 560 le magliette vendute e di ben oltre 600 persone la partecipazione.

La cicloturistica, come sempre, si è svolta tra le vie cittadine con ordine senza inconvenienti durante il tragitto grazie alla collaborazione fra il nutrito gruppo di alpini e il gruppo della protezione civile, oltre alla presenza della polizia municipale e della polizia di Stato, che hanno garantito un transito dei partecipanti in tutta sicurezza, coadiuvati dalla valida presenza del gruppo motociclisti che ha svolto un ottimo lavoro.

L'evento ha avuto un risvolto sociale non indiffe-

rente, poiché il ricavato è stato devoluto ai plessi scolastici di Omegna, con pacchi contenenti materiale didattico, ed alla nostra Associazione Piemontese Retinopatici ed Ipovedenti sezione provinciale del Verbano-Cusio-Ossola. La serata di venerdì 26 maggio è stata particolarmente favorevole. Quest'anno il tempo non ha creato ansie, visto che per tutto il tempo in cui si è effettuata la vendita delle magliette è stato caldo e senza precipitazioni.

Buona anche la partecipazione il giorno seguente per la seconda edizione della Junior Bike presso il parco Rodari con la sapiente regia di Cristiano Santopolo. La responsabile dell'Aprì Vco, Laura Martinoli, e il responsabile del gruppo

promotori di Bicincittà, Cristiano Santopolo, nella serata hanno dichiarato: "La prima considerazione che dobbiamo fare riguarda il meraviglioso gruppo di volontari che dà vita ad una macchina che non perde colpi nell'organizzare questo bellissimo evento. Non possiamo che dire grazie per quello che fanno e per l'impegno che ci mettono, perché è grazie a loro che Bicincittà continua ad essere un grande successo per la nostra città".

Martinoli ha proseguito: "L'anno scorso con i fondi raccolti da Bicincittà e altre oblazioni donate da vari enti e privati, siamo riusciti come associazione a donare un autorefrattometro portatile, uno strumento utile per la diagnosi precoce dei

disturbi visivi, utilizzabile nei confronti dei bambini di pochi mesi come per gli anziani ultracentenari. Lo strumento è stato donato in uso agli ambulatori di oculistica dell'Asl Vco e servirà anche per campagne di prevenzione nelle scuole della provincia.

Quest'anno, se possibile, rifaremo lo stesso percorso nell'ambito dell'oculistica o investendo comunque il contributo sul territorio.

Nelle premiazioni cinque targhe sono state donate al termine della pedalata ai cinque plessi scolastici di Omegna, che si sono impegnati in lavori di gruppo con disegni esposti nel locale dove avvenivano le iscrizioni.

Una è stata donata al geometra Sartorisio, da quest'anno assente, ma che per vent'anni ha dato vita a Bicincittà.

Un plauso al plesso scolastico di Cireggio, che lo scorso anno ha realizzato per l'evento un disegno che la giuria ha premiato, decidendo di riprodurlo sulle stesse targhe. La serata è stata bellissima, Bicincittà ha registrato 560 iscritti che hanno ritirato le magliette, ed un ulteriore centinaio di persone che si sono aggregate allegra-





mente alla bicicletta ed al buffet successivo, offerto gratuitamente dalle panetterie Baggi, Cartabia, Cusiano, Dolci Tentazioni, Fenaroli, Gellerà, il Forno di Locatelli Barbara, il Forno di Elena Bratcenko, Pistrinum, Stasi, Trisconi, dalle pasticcerie il Campanile, Jolly, Zanardi e da V.C.O. Formazione di Gravello Toce e, per le bevande, dal Presidio Soci Coop di Gravello Toce e da Grandi F.lli. Un ultimo accorato grazie al Supermercato Savoini che ci ha donato le magliette usate per la serata.

Un'edizione straordinaria, forse la più partecipata in assoluto, che è andata oltre ogni aspettativa per la presenza delle famiglie e di persone di ogni età.

Una particolare citazione la meritano i numerosi gruppi scolastici di Cireggio e di Agrano che si sono esibiti in rumorosi slogan incitati dall'imparaggiabile Cristiano Santopolo, che ha caricato i ragazzi con sapiente maestria".

Il via, come da tradizio-

ne, è stato dato dal Sindaco Adelaide Mellano. Il lungo corteo di cicloturisti, accompagnato da una macchina in apertura ed una in chiusura, messe a disposizione da Omegna Auto concessionaria Fiat, coadiuvati dal vice comandante della polizia municipale di Omegna, Claudia Moio e dall'ambulanza del corpo volontari del Soccorso di Omegna, si è mosso lungo le vie di Crusinallo confluendo in via De Angeli, poi ha preso possesso del centro città, quindi di lungo lago Buozzi, lungo lago Gramsci sino a Bagnella, per poi tornare con tranquillità verso il parco Rodari per la seconda parte della festa, perché di festa si è trattato, una festa popolare consumata fra amici e nuclei famigliari, che unisce il divertimento quasi sportivo alla solidarietà.

Come sempre l'anfiteatro, offerto gratuitamente in uso dal Comune, a cui va la riconoscenza unitamente a quella dovuta ai numerosi dipendenti comunali che ci hanno fat-

tivamente sostenuti con il loro aiuto e disponibilità, si faceva ammirare in tutto il suo splendore, sfavillante di luci e colmo della rumorosa presenza dei cittadini omegnese in festa. Presentava un colpo d'occhio strepitoso anche per il ricco buffet. Come sempre erano in bella vista i premi posti in sorteggio, ancora generosamente offerti da aziende, enti pubblici, e negozianti di Omegna. Alle 21,30 il gruppo, rientrato al parco Rodari dopo le varie soste nelle vie cittadine, si è goduto il rinfresco, assistendo al sorteggio dei premi.

L'estrazione è stata effettuata per aggiudicare, fra i molti premi, una bicicletta offerta da Cicli Pitillo e dall'associazione Apri sez. del Vco.

La coordinatrice Laura Martinoli, nel ringraziare di cuore il meraviglioso staff di volontarie e volontari ha voluto ricordarne alcuni, sperando di non offendere quelli non nominati che hanno pari peso e valore: Enrica Pomati storico componente del gruppo "Bicincittà", Wilma Cerutti, Domenico Lorenzi, Giulio Sicilia, Cristiano Santopolo, Egidio Pitillo, Giorgio Giannotti, la dottoressa Kathrin Oertel e il dottor Antonio Mazueo per l'assistenza medica e il Michele Beldi, proprietario del negozio di Via Cavallotti, vetrina e sede per tutta la manifestazione, per averne

concesso gratuitamente l'uso. Per il sostegno dato: Autoscuola Boldini - Remigio, Ottica Molinari, 2.22 Cafè, Verde Idea, alle ditte: Dughera serramenti, Vitinox, Delco Calzature, Lagostina Spaccio Outlet Factory, Nuova Mythos ed al CST Centro Servizi per il territorio.

Questa edizione consentirà al consiglio direttivo dell'Apri di identificare il modo migliore di utilizzare i fondi raccolti a favore del territorio.

Un grazie sincero va ancora una volta alla cittadinanza per la risposta che da anni riserva a questa manifestazione che è ormai attesa di anno in anno e come autentica festa si è consolidata in evento rilevante.

Un pensiero va sempre ai molti ragazzi e bimbi che con i loro genitori partecipano con qualsiasi tempo. Siamo contenti di poter trasmettere una testimonianza a favore di chi è affetto da disabilità, per noi un aspetto di riguardo va a chi è affetto da patologie visive. La solidarietà che questa manifestazione vuole rappresentare, possa essere raccolta da chi rappresenta il futuro della nostra società.

E' bello stare insieme per vivere le emozioni che la condivisione sa donare, sapendo che assieme possiamo aiutare chi più ha bisogno.

Franco Cattaneo

GRUPPI DI AUTO-AIUTO E DI AUTO-AIUTO TEMATICO

LE ATTIVITÀ EPOREDIESI

Presso la sede di Via Ravaschietto e ora al Crv di Via Jervis, a Ivrea, si svolgono anche gruppi di auto aiuto e auto aiuto tematico. Spiega la psicologa Simona Guida: "La metodologia dell'auto-aiuto è assai efficace. Cementa legami fruttuosi e cooperativi tra i membri che partecipano agli incontri e moltiplica le risorse a disposizione per affrontare le criticità, sia quelle poste all'attenzione del gruppo sia quelle rimaste inesprese da parte di chi, pur presente nel gruppo, o non osa esporsi a voce oppure

non ha ancora ben individuato le problematiche da cui partire per migliorare la propria qualità di vita quotidiana ed il proprio stato psicologico. L'auto-aiuto tematico è poi una particolare modalità di utilizzare e condurre il gruppo d'auto aiuto, per cui il conduttore-facilitatore, al quale è richiesta una specifica competenza tiflogica, avendo individuato tematiche urgenti che è opportuno affrontare in maniera più ravvicinata ed approfondita, le propone direttamente al gruppo anziché lasciare



la libertà di proposta, arricchendole di contenuti tecnici, tratti dalle sue competenze professionali in materia.

Sappiamo anche, in particolar modo se richiesto da ciascun gruppo, che è altresì utile coinvolgere familiari e/o persone vedenti vicine ai partecipanti con disabilità, dal momento che ognuno di noi vive immerso in un sistema relazionale che influenza e da cui è a sua volta influenzato".

gere familiari e/o persone vedenti vicine ai partecipanti con disabilità, dal momento che ognuno di noi vive immerso in un sistema relazionale che influenza e da cui è a sua volta influenzato".

AUTONOMIA E DIVERTIMENTO ALL'APRI DI IVREA

INSIEME SI IMPARA CON GIOIA

Proseguono con profitto e buonumore gli incontri mattutini proposti dalla sezione eporediese dell'Apri.



Coordinati dall'educatrice Simona Valinotti, sono circa 15 i disabili visivi che affrontano tematiche legate all'autonomia domestica e personale familiarizzando con gli strumenti tecnologici o con suggerimenti utili a permettere loro di spostarsi senza problemi in casa e all'aperto.

Immane la merenda finale, cucinata proprio dai non vedenti. Spiega Simona Valinotti: "Chi ha già acquisito una buona capacità a spostarsi da solo o a cucinare, aiuta gli altri a migliorare. Oltre a preparare ottimi pranzetti sfiziosi, abbiamo in programma incontri tematici stimolanti e sempre nuovi. Per ora abbiamo già individuato tematiche interessanti: l'uso del bastone bianco, riconoscere monete e banconote, le tecniche per truccarsi e il benessere della persona".

Per informazioni contattare il numero 345.8764182.

L'APRI AL CIAC

UNA MATTINATA CON I FUTURI OPERATORI DEL BENESSERE



Nella mattinata di venerdì 5 maggio il presidente dell'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti Marco Bongi ha incontrato gli studenti del primo e del secondo anno del corso per Operatore del Benessere – Acconciatura presso la sede Ciac "Ferdinando Prat" di via Varmondo Arborio, a Ivrea.

Tema principale dell'incontro era la sensibilizzazione dei ragazzi alle esigenze di un futuro, eventuale cliente con disabilità visiva. Dopo avere mostrato agli studenti i principali ausili di cui si avvalgono i disabili della vista e aver spiegato loro che oggi la tecnologia apporta un sostegno determinante per l'autonomia di chi non vede o vede poco, Bon-

gi ha proposto alcuni filmati che ben documentano la vita di alcuni soci Apri che, nonostante le problematiche derivanti dal loro handicap, riescono, tuttavia, ad avere una vita piena, attiva, più che soddisfacente. Certo la mancanza della vista non è una difficoltà da sottovalutare, ma la testimonianza di Bongi ha dimostrato che l'intelligenza, l'impegno e la determinazione possono permettere di superare ogni ostacolo. Nella seconda parte dell'incontro, è stata simulata l'accoglienza di un cliente non vedente o ipovedente in un eventuale negozio da parrucchiere. Marco Bongi ha mostrato ai ragazzi come accompagnare la persona alla poltrona ed ha per-

messo ai giovani studenti, tramite il confronto e la discussione, di riflettere su alcune tecniche per descrivere al cliente il tipo di taglio, colore o trattamento. Gli allievi hanno mostrato competenza e serietà, proponendo domande concrete e pertinenti. Si è trattato di un momento di confronto sicuramente formativo e che ha permesso di sensibilizzare circa una trentina di adolescenti sui problemi della disabilità visiva. Dice la direttrice della sede Ciac Daniela Cappelletti: "È la prima volta che organizziamo un intervento di questo tipo nei nostri corsi, ma ritengo che sia stata un'ottima occasione per le ragazze e per i ragazzi di venire a contatto con problematiche che si po-

tranno presentare loro nella vita professionale. I nostri allievi dei corsi di Acconciatura si stanno preparando a diventare Operatori del Benessere e quindi devono appropriarsi degli strumenti per mettere in condizione di "benessere" tutte le tipologie di clienti. Sicuramente un'esperienza da ripetere!". Dice il presidente dell'Apri Marco Bongi: "Non mi era mai capitato di parlare a giovani allievi parrucchieri. Tutti i ragazzi mi hanno davvero sorpreso per la loro sensibilità e per il desiderio di approfondire tematiche di carattere sociale. Spero che l'esperienza vissuta insieme possa rimanere a lungo nella loro memoria, anche quando lavoreranno".

PER ALTRI OCCHI

SI CHIUDE UNA SPLENDIDA EDIZIONE

Mercoledì 31 maggio la classe 1^a A della Scuola Media "Gobetti" è stata protagonista dell'ultimo incontro previsto nel calendario di appuntamenti del progetto "Con altri occhi", organizzato dalla delegazione zonale dell'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti e la sua sede centrale in collaborazione con la biblioteca civica Multimediale Archimede.

Durante l'intero anno scolastico, ben 10 classi, 3 classi medie e 7 elementari, hanno partecipato all'iniziativa: un'esperienza sensoriale e coinvolgente con proiezioni di film, laboratori tattili e di scrittura braille, prove di orientamento e mobilità nella completa oscurità, merende al buio, utilizzo di strumentazione tecnologica dedicata (i-Phone e sintesi

vocale). Oltre a promuovere una sensibilizzazione di bambini e ragazzi verso i problemi della disabilità visiva, l'iniziativa didattica ha permesso di evidenziare quanto, in assenza di luce, complici concentrazione e silenzio, i sensi residui siano in grado di potenziarsi e, compensando quello mancante, ci vengano in aiuto in simili situazioni. Anche in questa quarta edizione del progetto sono stati parte attiva l'educatrice Simona Valinotti, la responsabile per le comunicazioni esterne della sezione locale Giuseppina Pinna, il referente zonale Vito Internicola e la referente della biblioteca "Archimede" per la disabilità visiva Paola Collino.

Una novità ha inoltre caratterizzato questa quarta edizione: l'introduzione, per i laboratori che



hanno coinvolto le scuole medie, della tecnica "Lego Educational".

Il carattere prettamente ludico ha lasciato spazio ad uno più introspettivo: i ragazzi, guidati dalle educatrici Lego e dalla psicologa dell'associazione Simona Guida, hanno espresso il loro mondo interiore, i pensieri, i sentimenti attraverso le rappresentazioni con i famosi mattoncini colorati. La

vivacità e l'entusiasmo dei bambini, la grande soddisfazione del personale della biblioteca e degli insegnanti per la qualità e utilità del servizio offerto hanno premiato l'impegno profuso dagli operatori dell'Aprì che hanno già assicurato la realizzazione di una quinta edizione per l'anno scolastico 2017-2018.

Giuseppina Pinna

FESTA DELLA SOLIDARIETÀ L'APRI C'ERA!

Sabato 13 maggio, in piazza della Libertà, di fronte alla sede del Municipio, si è tenuta l'annuale Festa della Solidarietà a cui hanno preso parte una ventina di associazioni di volontariato che operano sul territorio settesime. Tra queste anche l'Associazione Pro-Retinopatici ed Ipovedenti, con un suo stand informativo gestito dal delegato zonale Vito Internicola, che ha messo a disposizione degli interessati alcuni opuscoli sulle patologie oculari ed in particolare sulla maculopatia senile oltre a varie copie del periodico "Occhi Aperti". Vito ha riferito che nel corso della giornata lo stand è stato oggetto di visita del Sindaco Fabrizio Puppo, dell'Assessore alla Sanità Rosa Catenaccio, dell'ex Assessore Rosina Mondello, della responsabile della sede locale del PD Chiara Gaiola ed infine del Presidente del Consiglio Comunale Giancarlo Brino.

PROBLEMATICHE DELL'OCCHIO

SE NE È PARLATO PER IL DECENNALE DELLA SEDE

Il decennale della delegazione settesime di Apri-onlus ha toccato il suo clou con l'importante convegno oculistico svoltosi sabato 1° aprile presso la biblioteca civica "Archimede". Un folto pubblico ha ascoltato attentamente le numerose relazioni scientifiche che hanno visto alternarsi, al microfono della sala "Primo Levi", alcuni membri del Comitato Scientifico dell'associazione ed altri importanti clinici avvicinati recentemente al sodalizio. L'iniziativa è stata infatti organizzata in collaborazione con il Gruppo Oculisti Ambulatoriali Liberi, una dinamica compagine guidata, in Piemonte, dalla dottoressa Antonella Croce. Fra i giovani ricercatori



abbiamo avuto il piacere di ospitare, in particolare, la dottoressa Camilla Alovisi, che ci ha presentato un aggiornatissimo intervento sulla ricerca nel campo delle maculopatie giovanili e senili. Il convegno è stato aperto dal dottor Savino D'amelio, direttore

di dipartimento dell'Ospedale Oftalmico di Torino. Il suo appassionato discorso ha inteso denunciare il tentativo di cancellare la grande esperienza maturata, in oltre un secolo di storia, dal grande nosocomio monospecialistico piemontese.

Molto apprezzate sono state, altresì, le relazioni pronunciate dalla dottoressa Dana Popescu e dalla genetista Cristiana Marchese. Il saluto della Città di Settimo Torinese è stato portato dal Vice sindaco Elena Piastra e dall'assessore al Welfare Silvia Favetta.

IMPORTANTE TRAGUARDO PER L'APRI A SETTIMO!

“DIECI ANNI IN VISTA”

Nell'ambito delle manifestazioni messe in atto per ricordare il decimo anniversario di apertura del nostro sportello informativo sulla disabilità visiva e denominate "Dieci anni in vista", nel pomeriggio di domenica 9 aprile, in Via Fantina 20 g, a Settimo Torinese, si è tenuta la consueta festa annuale. Vi hanno preso parte circa 35 persone, tra soci e simpatizzanti dell'Apri, che hanno potuto cantare e ballare allietati dal suono della musica di Attila e della sua band, ed anche assaporare le prelibatezze

dolci e salate del rinfresco offerto dalla pasticceria Mariani, uno degli sponsor dell'iniziativa, insieme all'Ottica Benedetto ed al supermercato Nova Coop. Tra coloro che sono intervenuti al pomeriggio festivo c'erano il presidente, Marco Bongi, la referente per la disabilità visiva della biblioteca Archimede, Paola Collino, con cui l'Apri ha stretto un forte rapporto di collaborazione, e la responsabile della prima stamperia braille settesime, la dottoressa Irene Saporito.

GIORNATA DEL VOLONTARIATO

INTRATTENIMENTO E SENSIBILIZZAZIONE

Si è svolta domenica 21 maggio la Giornata del Volontariato, che ha raccolto una cinquantina di associazioni coinvolte sul territorio astigiano. In piazza Alfieri ogni associazione ha allestito uno stand come punto d'informazione per promuovere le attività che arricchiscono il mondo del volontariato. Diverse attività ed iniziative hanno intrattenuto e animato la piazza. Si ringraziano tutti i volontari della sezione Apri che si sono applicati ed impegnati per l'organizzazione e l'allestimento del gazebo condiviso con l'associazione Arcobaleno. Senza il loro supporto non si sarebbe potuta garantire, per tutto il giorno, una presenza al punto informativo.

Renata Sorba



SPORTELLO INFORMATIVO

Nella mattinata di lunedì 12 giugno è stato inaugurato lo sportello informativo "A.P.R.I.amo le porte alle informazioni", che vede impegnati i soci e volontari della sezione di Asti ogni secondo lunedì del mese al piano 1.

Il taglio del nastro è stato fatto da Monsignor Francesco Ravinale che ha anche benedetto i presenti.

SPORT SENZA BARRIERE

Un esempio di perfetta collaborazione

Grande successo ha riscosso l'iniziativa di giovedì 6 aprile, a Nizza, presso il Centro Polisportivo Nicese, in via Don Celi. Circa 300 studenti delle scuole elementari e medie hanno assistito alle dimostrazioni offerte dai disabili atleti di diverse discipline come: calcetto, tennis in carrozzina e tiro con l'arco.

Le attività sono state presentate grazie anche al contributo di Alessio Bertoli che ha intrattenuto i presenti con interviste e coinvolgendo anche le autorità presenti.

Gli studenti hanno dimostrato grande interesse e partecipazione. L'evento è stato un esempio di sinergia e collaborazione tra tante associazioni e verrà riproposto in altre scuole con la stessa formula.



LA SKARROZZATA

INSIEME PER INFORMARE...E DIVERTIRSI!

Nella splendida cornice di piazza San Secondo venerdì 27 maggio si è svolta la Skarrozzata, una passeggiata per "provare" la disabilità.

Studenti dell'istituto "Castigliano", della scuola media "Jona", della scuola elementare "Baracca" e alcuni disabili dell'Anfas si sono cimentati a gruppi per le vie del centro storico.

Alcuni di loro hanno sperimentato l'uso del-

la carrozzina, altri hanno provato bende, occhiali e bastoni bianchi mentre disabili motori e sensoriali si sono aggre-

gati alla comitiva. Più di 150 persone hanno percorso un itinerario che ha incuriosito abitanti e commercianti della zo-

na. L'iniziativa è stata organizzata con il patrocinio del Comune di Asti e il sostegno del Csvaa.



ATTIVITÀ CON GLI STUDENTI

TANTO L'INTERESSE DEI GIOVANI

Nella giornata di mercoledì 12 aprile la referente astigiana Renata Sorba è stata invitata come relatrice e testimone in due scuole. Dice Renata: "Al mattino, presso l'Istituto Enogastronomico Penna di San Damiano d'Asti, una ventina di ragazzi di quarta superiore, durante le ore di autogestione, mi ha convocata per parlare di disabilità visiva, cane guida, autonomia, tecniche di accompagnamento, strategie per la descrizione e alcune nozioni legislative e testimonianza sull'ausilio

del cane guida. I ragazzi erano molto interessati alle tematiche e hanno partecipato con grande entusiasmo ed interesse ad una passeggiata all'interno dell'istituto in coppia, indossando a turno gli occhiali che si-

mulano l'ipovisione. Alla conclusione delle due ore hanno espresso ed esternato le loro emozioni e sensazioni scaturite dalla lezione ponendo anche domande e riflessioni. Nel pomeriggio si è tenuto il primo di tre

incontri, presso l'Istituto Andriano di Castel Nuovo Don Bosco, sul linguaggio Braille, con la partecipazione di una quindicina di studenti. E' stata per me una giornata molto intensa e ricca di incontri umani".



DONA IL 5 X 1000 ALL'APRI



Devolvere il 5 per mille all'APRI ONLUS è un gesto di solidarietà che può essere molto utile e non costa nulla. Basta firmare l'apposito spazio riservato alle associazioni di volontariato e scrivere il seguente codice fiscale dell'APRI ONLUS:

920 122 000 17

La donazione può avvenire attraverso i modelli per la denuncia dei redditi 730, 740 o UNICO.

Chi intendesse sostenere specificamente la rivista Occhi Aperti, affinché possa diventare sempre più bella e ricca, potrà versare un contributo utilizzando il bollettino postale precompilato allegato al giornale.

Grazie!